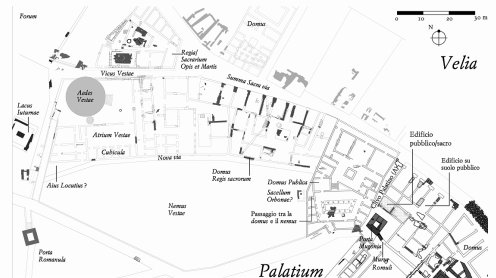


REGIO VIII, FORO ROMANO, ATRIUM VESTAE, TESSELLATO - ROMA (RM)



EDIFICIO: SANTUARIO

"Atrium Vestae". Con questa denominazione, ricorrente nelle fonti (Plin. Epist. 7.19.2; Gell. 1.12.9; Serv. Aen. 7.153), viene indicata genericamente tutta l'area nella valle del Foro associata al culto di Vesta. Si tratta di un unico complesso a sé stante (comprendente la Casa delle Vestali e aedes Vestae, la domus Regis Sacrorum e la aedes Larum), la cui esistenza era già stata intuita da Coarelli sulla base di una sistematica esegesi delle testimonianze letterarie e di indizi archeologici (F. COARELLI, Il Foro Romano. Periodo Arcaico, Roma 1992, pp. 26-79) e la cui articolazione è stata ulteriormente perfezionata nel corso delle più recenti indagini archeologiche. Tra III e II secolo a.C. l'Atrium Vestae comprendeva a Sud la residenza delle Vestali, a Ovest il Tempio rotondo, o Aedes Vestae, e la prima rampa che saliva al Palatino, a Nord era delimitato dalla Regia e ad Est dal muro che separava l'area di Vesta dalla domus Publica. A Est del Tempio si apre l'ingresso della Casa delle Vestali, sede del collegio sacerdotale consistente in un vasto fabbricato dove abitavano le sei sacerdotes vestales, preposte alla cura del fuoco perpetuo. Il nome antico di Atrium Vestae si riferiva in origine ad un'area aperta, situata presso il Tempio di Vesta, circondata da costruzioni, di cui la residenza delle Vestali venne a far parte solo a partire dal II secolo a.C., occupando l'area compresa tra la Regia, la Domus Publica e le pendici del Palatino. Al disotto delle strutture tardo repubblicane sono state a più riprese messe in luce costruzioni pertinenti a fasi precedenti, in stretto legame con le ricostruzioni della Regia, risalenti fino al VI secolo a.C.; recenti scavi hanno inoltre riportato in luce resti di una capanna dell'VIII secolo a.C. interpretata come la casa delle Vestali di età regia. Augusto nel 12 a.C. donò alle Vestali la Domus Publica. Probabilmente dopo l'incendio del 64 d.C., il complesso venne ricostruito con una nuova pianta e un nuovo orientamento, in accordo con le altre costruzioni che circondavano la piazza del Foro. I resti attualmente visibili furono rimessi in luce alla fine del XIX secolo dagli scavi del Lanciani e del Boni e appartengono ad un'ricostruzione databile, sulla base dei bolli laterizi, principalmente all'epoca di Traiano. Gli ambienti, in origine su due piani, si articolano intorno ad un cortile porticato, con fontane (poi sostituite da un'aiuola ottagonale). Sul lato orientale è presente un grande ambiente sul quale si affacciano stanze più piccole, normalmente identificato come tablinum. L'ala occidentale e il Tempio di Vesta furono restaurati in epoca severiana, dopo l'incendio del 191 d.C. Numerosi sono i rivestimenti pavimentali (pertinenti a più fasi edilizie) documentati all'interno del complesso: la maggior parte di essi, resta tuttavia di difficile localizzazione.



CRONOLOGIA

ESTREMI TEMPORALI: dal secolo IV a.C. (1° q) al secolo V d.C. (3° q)

MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati archeologico-stratigrafici, stilistici ed epigrafici

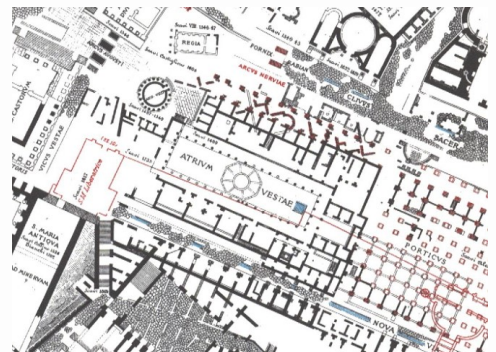
AMBIENTE: NON DETERMINATO

Atrium Vestae, ambiente di funzione indeterminata pavimentato in tessellato, individuato nell'area del cortile scoperto.

CRONOLOGIA

ESTREMI TEMPORALI: dal secolo II a.C. (1° q) al secolo II a.C. (4° q)

MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati stilistici ed archeologici



Regio VIII, Foro Romano, Atrium Vestae, tessellato

SPECIFICHE DI RINVENIMENTO
DATA: non documentata

PARTE DELL'AMBIENTE: intero ambiente

RIVESTIMENTO CON SCANSIONE: a copertura unitaria?

TIPO DI IMPAGINAZIONE: a campo omogeneo?

CROMIA: monocromo?

Mosaico monocromo bianco, privo di inserti, con tessere a stuoia (DM 104c) disposte a coppie, associato a tessellato con tessere quadrate in

ordito ortogonale. Manca la documentazione grafica e fotografica, il tessellato è noto soltanto da una breve nota descrittiva della Blake ("A section of plain white, composed of coarser oblong tesserae laid in pairs so that the horizontal alternates with the vertical without the insertion of the colored pieces which are characteristic of lithostroton, appears to have been used with a plain white mosaic near the center of the court, but too little is preserved to give any idea of the design"). La stessa Blake non esclude che la stesura possa essere stata oggetto di restauri moderni ("It is quite possible that this part of the pavement was relaid in modern times").

CRONOLOGIA

ESTREMI TEMPORALI: dal secolo I a.C. (1° q) al secolo I a.C. (4° q)

MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati stilistici ed archeologici

BORDO

SPECIFICHE TECNICHE

TECNICA ESECUTIVA: tessellato (tessellato senza inserti)

DIMENSIONI GENERICHE TESSERE: piccole o medie

CAMPO

SPECIFICHE TECNICHE

IDENTIFICAZIONE DELLA DECORAZIONE: geometrica

TECNICA ESECUTIVA: tessellato (tessellato a tessere oblunghe (cd. a stuoia))

DIMENSIONI GENERICHE TESSERE: piccole o medie

DECORAZIONI GEOMETRICHE

MOTIVO	MODULO	RIEMPIMENTO
DM 104c – tessellato di tessere rettangolari monocrome a canestro		
DM 105a – tessellato monocromo, a ordito di filari paralleli		

CONSERVAZIONE

OGGETTO CONSERVATO: parte del pavimento – CONSERVATO IN: situ

Il pavimento non è visibile.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

BLAKE, M.E. 1930, *The Pavements of the Roman Buildings of the Republic and Early Empire*, in *Memoirs of the American Academy in Rome*, Roma, p. 54.

CITAZIONE E CONDIVISIONE

STRINGA BIBLIOGRAFICA: Angelelli, Claudia, Regio VIII, Foro Romano, Atrium Vestae, tessellato, in TESS – scheda 11852

(<http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=11852>), 2012

INDIRIZZO WEB: <http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=11852>

DATA SCHEDA: 2012 | AUTORE: Angelelli, Claudia | REF. SCIENT. : Tortorella, Stefano | AGGIORNAMENTO: 2013 | COMPILAZIONE/REVISIONE A CURA DI: Angelelli, Claudia